

chi altri accreditati Scrittori, attribuisce tutta la devozione de'Turchi ad ipocrisia, e li crede gl' Ipocriti maggiori, che sieno al Mondo; e lo conferma adducendo il loro costume di farsi vedere per le piazze, nelle pubbliche vie, e ne' canti più frequentati della Città, e ne' luoghi del concorso maggiore del Popolo, e specialmente in que'luoghi ove praticano li Cristiani, stendere a terra la veste lor superiore, e sedendovi sopra fare le solite preci. Con quelle pretendono di lodare la Grandezza di Dio, e gli altri suoi Attributi, accompagnandole con altre per la prosperità del loro Sovrano, delle sue Armi, e de'suoi Stati, e perchè sieno guerre, ed inimicizie tra'Principi Cristiani, delle quali oltre ogni credere si rallegrano. In un'altro luogo ha pur detto il mentovato Sign. *Ricaut*, di non potersi conformare alle lodi, che da molti altri Scrittori si danno a'Turchi, anzi essere costretto a dire, parlando di loro senza passione, che nella bontà della vita, ne'costumi, e nelle virtù non può darfi paragone tra loro, e i Cristiani, da'quali sono superati senza veruna contraddizione.

Il Sign. *Maunderl* ritornato in questi ultimi tempi da'Paesi della Turchia, parlando in tale proposito, ha adoperato le parole, che seguono: *La Religione de'Turchi pare pretisamente ordinata a comparire nell'esteriore tutta ripiena di magnificenza, e rigore, quando in sostanza non ha il menomo fondo di vera Sapienza, e Virtù morale. Prima d'entrare ne' luoghi destinati alle preghiere si lavano con cerimonia, le quali tengono della superstizione, tanta è l'attenzione che usano; ed hanno la vanità di collocarsi ad orare*